piena d'huomini famosi; & in vn pilastro d'Araceli vn san Lodouico molto bello a canto all'Altar maggiore a man ritta. In Ascesi ancora nella chiesa di sotto di S. Francesco dipinse sopra il pergamo, non vi essendo altro luogo, che non fusse dipinto, in vn arco la coronazione di N. Donna, con molti Angeli intorno, tanto graziosi, & con bell'arie nei v. u. & in modo dolci, e delicati, che mostrano, con la solita vnione de' colori, il che era propio di questo pittore, lui hauere tutti gl'altri infìn allora stati paragonato. E intorno a q̄sto Arco fece alcune storie di S. Niccolo. Parimente nel Monasterio di S. Chiara della medesima Città, a mezzo la chiesa, dipinse vna storia in fresco nella quale è S. Chiara, sostenuta in aria da due Angeli, che paiono veri, laquale resuscita vn fanciullo, che era morto: mentre le stanno intorno tutte piene di marauiglia, molte femine belle nel viso, nell'acconciature de' Capi, e negl'habiti, che hanno in dosso di que'tempi molto graziosi. Nella medesima Città d'Ascesi fece sopra la porta della Città, che va al Duomo, cio è in vn'Arco dalla parte di dentro, vna N. Donna col figliuolo in collo, con tanta diligenza, che pare viua: & vn S. Francesco, & vn'altro santo bellissimi, lequali due opere se bene la storia di s. Chiara non è finita, per essersene Tommaso tornato a Firenze amalato, sono perfette, & d'ogni lode dignissime: Dicesi, che Tommaso fu persona maninconica, e molto soletaria, ma dell'arte amoreuole, & studiosissimo, come apertamente si vede in Fiorenza, nella chiesa di san Romeo, per vna tauola lauorata da lui a tempera, con tanta diligenza, & amore, che di suo non si è mai veduto in legno cosa meglio fatta. In questa tauola, che è posta nel tramezzo di detta chiesa à man destra, è vn Christo morto con le Marie intorno, e Nicodemo, accompagnati da altre figure, che con amaritudine, et atti dolci, & affettuosi piangono quella morte, torcendosi con diuersi gesti di mani, & battendosi di maniera, che nell'aria de' uisi si dimostra assai chiaramente l'aspro dolore del costar tanto i peccati nostri. Et è cosa marauigliosa à considerare, non che egli penetrasse con l'ingegno a sì alta imaginatione, ma che la potesse tanto bene esprimere col pennello. Là onde è quest'opera somamente degna di lode, non tanto per lo soggetto, & per l'inuentione; quanto per hauere in essa mostrato l'Artefice in alcune teste, che piangono: che ancora, che il lineamento si storca nelle ciglia, ne gl'occhi, nel naso, & nella bocca di chi piagne; non guasta però, ne altera una certa bellezza, che suole molto patire nel pianto, quando altri non sa bene valersi de' i buon modi nell'arte. Ma nõ è gran fatto, che Giottino cõducesse questa tauola con tanti auertimenti essendo stato nelle sue fatiche desideroso sempre, piu di fama, e di gloria, che d'altro premio, o ingordigia del guadagno, che fa meno diligenti, e buoni i Maestri del tempo nostro. E come non proccacciò costui d'hauere gran ricchezze, così non andò anche molto dietro a i commodi della vita; Anzi uiuendo poueramente, cercò di sodisfar piu altri, che se stesso; perche gouernandosi male, e durando fatica, si morì di Tifico d'età d'anni xxxi. E da parenti hebbe sepoltura fuor di S. Maria Nouella alla porta del Martello allato al sepolcro di Bontura.

Furono discepoli di Giottino, il quale lasciò piu fama, che facultà, Giouanni Tolsicani d'Arezzo, Michelino, Giouanni dal ponte, e Lippo; iquali furono assai ragioneuoli Maestri di quest'arte, Ma piu di tutti Giouanni Tolsica-